



Coscienza e Libertà

DAL 1978

ATTI DEL CONVEGNO

A cura di
Silvia Baldassarre
Francesca Evangelisti
Davide Romano

**LE GIORNATE DI COSCIENZA E LIBERTÀ
ROMA, 16 NOVEMBRE 2022**

*I problemi concreti della libertà religiosa e di coscienza in Italia:
agenda per la nuova legislatura*

M. A. Falà

ISSN 0394-2732

Problemi concreti della libertà religiosa e di coscienza in Italia

L'esperienza del Tavolo Interreligioso di Roma

Maria Angela Falà

Presidente Tavolo Interreligioso di Roma

1. Le problematiche che interpellano le fedi minoritarie nel nostro Paese a quasi cento anni dalla promulgazione della *Legge sui culti ammessi* e alla non capacità dei Governi repubblicani, succedutisi nel corso del tempo, di redigere una nuova legge sull'esercizio della libertà religiosa in Italia, richiedono ancora oggi risposte a diversi livelli.

A livello alto dell'Amministrazione centrale, oltre all'applicazione seppur tardiva dell'articolo 8 della Costituzione con la stipula di Intese con alcune minoranze religiose e la revisione del concordato, non è stato ancora elaborato un sistema coerente per arrivare alla piena applicazione degli articoli della Costituzione che garantiscono a tutti il pieno esercizio della propria fede.

A livello associazionistico in questa occasione vogliamo proporre alcuni esempi di percorsi realizzati dal Tavolo Interreligioso di Roma per l'attuazione in ambito educativo, sociale e sanitario di progetti basati sul rispetto delle diversità di appartenenza religiosa e il godimento di uguali diritti per tutti.

L'esperienza del Tavolo interreligioso di Roma costituisce un esempio virtuoso e rappresenta una sfida "dal basso" delle comunità religiose che dal 1998 collaborano su progetti educativi, divulgativi, di espressione artistica e di intervento in campi in cui la politica del nostro Paese si deve confrontare di fronte alla crescente presenza di persone legate ad altre fedi¹, che richiedono soluzioni alle loro esigenze.

¹ Le persone che professano una religione diversa da quella cristiana cattolica in Italia sono circa 2,2 milioni di Italiani e 3,9 milioni di stranieri. Se si considerano i residenti sul territorio e si escludono gli atei o agnostici, la percentuale di appartenenti a minoranze religiose diverse dal cristianesimo cattolico è circa del 10,2%. FonteItalia in dati.



Al Tavolo interreligioso di Roma, creato nel 1998 come Agenzia del Comune e trasformato nel 2011 in Associazione aderiscono le rappresentanze delle fedi: buddhiste, cristiane ortodosse, cristiane protestanti, ebraiche, induiste, islamiche². La realtà romana ha la caratteristica di garantire nel Tavolo la presenza delle realtà apicali delle diverse confessioni proprio per la loro presenza nella capitale, una particolarità del Tavolo romano rispetto ad altre esperienze che sono presenti in altre regioni e città del nostro Paese.

All'interno del tavolo personalmente rappresento la comunità buddhista e nell'ambito della problematicità inerente alla libertà di religione e di coscienza, tema delle nostre riflessioni, voglio ricordare la mia esperienza, in quanto sono stata Presidente e amministratrice dell'Unione buddhista italiana proprio nei momenti in cui è stata redatta la nostra Intesa con lo Stato. L'iter, cominciato nel 1991, si è concluso con una prima firma nel 2000 e una seconda nel 2007 per la riformulazione di alcuni articoli del testo riguardanti il passaggio dalla lira all'euro e la necessità di modifica dell'articolo sull'obiezione di coscienza superato dalle nuove norme approvate nel frattempo.

Questa firma, fatta contemporaneamente ad altre confessioni religiose, ha permesso la creazione di un gruppo di pressione che nel 2012, dieci anni fa proprio in questo periodo dell'anno, ha portato alla promulgazione della legge di ratifica delle Intese.

Il cammino è stato molto complesso, travagliato non soltanto perché si trattava della prima intesa con una fede non derivante dalla tradizione cristiana e quindi con sue specifiche peculiarità come quella sui riti funebri o sulla stessa modalità di definire la religione stessa, ma anche per una minore sensibilità a questi temi presente nel nostro Paese nel primo decennio del ventunesimo secolo.

Grazie alla lungimiranza di due parlamentari di estrazione politica diversa, Lucio Malan e Stefano Ceccanti, si è arrivati alla presentazione diretta di

² Fanno parte del Tavolo: Centro Islamico Culturale d'Italia- Grande Moschea; Chiesa valdese, Confederazione islamica italiana, Diocesi della Chiesa Ortodossa Romena in Italia, Federazione delle Chiese Avventiste del Settimo giorno in Italia, Fondazione Maitreya – Istituto di cultura buddhista Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai, Unione buddhista italiana, Unione delle Comunità ebraiche Italiane, Unione Induista Italiana.

disegni di legge sul recepimento delle Intese con l'Unione buddhista e l'Unione induista italiana forzando la mano al Governo che si è visto in un qualche modo costretto a presentare esso stesso due disegni di legge per l'approvazione di queste Intese. Si è trattato di un *iter* estremamente innovativo in questo campo che ha visto la presa di posizione si può dire anche qui "dal basso" di due parlamentari, sensibili a questi temi per estrazione politica e personale, che ha forzato la mano al governo allora in carica e permettere la piena attuazione dei diritti per queste due comunità provenienti per gran parte dal territorio asiatico ma saldamente radicate nel nostro Paese.

Da allora che ne è stato delle Intese? Nel 2016 è stata firmata e promulgata la legge d'Intesa con l'Istituto buddista italiano Soka Gakkai e poi silenzio. Sono circa sei anni che altre numerose comunità di fede, che hanno chiesto di poter addivenire all'Intesa con lo Stato, attendono con pazienza che la porta si riapra.

Secondo il nostro ordinamento è necessario continuare con il regime delle Intese con le singole comunità che possono sopperire alle difficoltà legate alle rispettive specificità delle fedi ma ritengo importante, anche per dare un segno che, dopo quasi cento anni dalla sua promulgazione si riesca ad abolire la legge sui culti ammessi e mettere al suo posto una legge quadro sulla piena espressione della libertà religiosa in Italia. Non è solo un simbolo ma rappresenta un cambio profondo di concezione tra culti ammessi e pari dignità di fedi che come dice l'articolo 8 della Costituzione sono ugualmente libere e permettere a tutti, come indicato dall'articolo 19, e quindi non solo ai cittadini italiani ma proprio a tutti e tutte in forma individuale e associata, la possibilità di professare liberamente la propria fede.

2. Dopo questo breve inciso sul tema delle Intese, passo a illustrare le esperienze di buone pratiche realizzate dal Tavolo Interreligioso di Roma.

Mi piace iniziare ricordando una frase di Seneca in cui il filosofo afferma che: «Nessuno può vivere felicemente occupandosi solo di se stesso».

Questo è un motto che il Tavolo Interreligioso può fare proprio. Il Tavolo ha sempre operato in sinergia tra le fedi, nel pieno rispetto reciproco, con progetti a favore della città e di respiro nazionale e internazionale in una visione di crescita della conoscenza reciproca, di abbattimento dei pregiudizi e superamento degli stereotipi per una società aperta e inclusiva.



Come indicato nello Statuto, il Tavolo Interreligioso persegue le seguenti finalità: individuare strumenti e metodi perché il principio di libertà religiosa venga attuato in Italia oltre ogni discriminazione; promuovere e diffondere la conoscenza dei temi posti dal pluralismo culturale e religioso per contrastare ogni pregiudizio e indottrinamento e per contribuire a una piena realizzazione di uno Stato laico; incentivare il dialogo interreligioso in ambito locale, nazionale, internazionale.

Il Tavolo ha iniziato a operare, come già indicato, nel 1998 con attività di formazione ed educazione nelle scuole romane a favore della conoscenza delle varie religioni, della loro storia e della loro dottrina, dei momenti fondamentali che caratterizzano la vita dei fedeli, delle feste e del rapporto con la società, dei personaggi significativi all'interno delle fedi, raggiungendo circa 45.000 studenti in dieci anni di impegno, sostenuto dalle amministrazioni municipali che si sono susseguite nella capitale.

Questo ha permesso agli esponenti delle Comunità di incontrare, durante l'orario scolastico, studenti e docenti delle scuole di Roma, per spiegare in qualità di testimoni diretti la propria fede di appartenenza. L'elemento di fondo è stato di fare in modo che, sulla base della conoscenza diretta di appartenenti a religioni diverse, gli studenti potessero iniziare ad acquisire e a cogliere alcuni elementi fondamentali dottrinali, culturali e dei rapporti sociali delle religioni proposte. Una conoscenza essenziale può aiutare a stabilire relazioni corrette e a eliminare pregiudizi e stereotipi, aiutando a vivere insieme in modo più consapevole e pacifico.

Nello stesso tempo sono state attivate iniziative ad ampio raggio per la sensibilizzazione della cittadinanza sui temi del dialogo attraverso seminari, conferenze, incontri, corsi di aggiornamento per docenti, mostre d'arte, concerti. I cambiamenti in atto nella società multiculturale e multi-etnica in divenire come quella italiana, poco avvezza nei tempi passati alle presenze multiple, sollecitano nuove iniziative d'informazione e formazione, nuovi modelli comunicativi e relazionali per rispondere alle sfide dell'integrazione attraverso forme di solidarietà, condivisione e corresponsabilità. In tal senso nel 2010 si è aperto un altro fronte di intervento del Tavolo nell'ambito delle strutture sanitarie sensibili a una visione integrale dell'essere umano, non limitata alla mera dimensione del corpo fisico, ma estesa alla sua valenza spirituale, psichica e



sociale, creando così le condizioni per operare con più efficacia nella gestione di momenti difficili dell'esistenza umana come quelli della malattia.

3. Nel 2010 in collaborazione con la Asl RmE, la sezione italiana di Religions for Peace, l'Avo (Associazione Volontari Ospedalieri) e Cittadinanzattiva, con il supporto del CEsV Lazio si è dato vita al *Progetto per l'Accoglienza delle differenze e specificità culturali e religiose nelle strutture ospedaliere e territoriali della regione Lazio* con l'istituzione di un "Laboratorio per l'accoglienza delle specificità culturali e religiose nella Asl RmE".

Con l'avvio del progetto si è concretizzato il primo passo di un percorso di riflessione, di proposte e di iniziative per la costruzione di un modello di "buone pratiche" caratterizzate dal riconoscimento dell'importanza del rispetto delle radici culturali, della spiritualità e delle diverse appartenenze religiose di ciascun individuo e in particolare delle persone malate ricoverate. L'approccio pluralista e interculturale basato sulla conoscenza, la comprensione e il confronto ha rivestito un ruolo essenziale sia all'interno del gruppo promotore del progetto sia nei confronti di tutti i soggetti interessati. Le iniziative realizzate all'interno del Laboratorio tra il 2010 e il 2012 sono state molteplici: la redazione di una "Procedura di accoglienza" umana, interculturale e spirituale per le strutture di degenza del polo ospedaliero Santo Spirito; la redazione e diffusione di un "Albo di assistenti ed interlocutori religiosi" disponibili a chiamata, accreditati presso l'Azienda sanitaria, individuati dalle comunità d'appartenenza; la sottoscrizione di un "Protocollo d'Intesa" tra la Asl RmE, le confessioni religiose e associazioni che hanno costituito il laboratorio. Infine l'elaborazione e la redazione delle dell'opuscolo *L'accoglienza delle differenze e specificità culturali nelle strutture sanitarie ospedaliere e territoriali della Regione Lazio - Raccomandazioni per gli operatori sanitari da parte delle comunità religiose* scaricabile dal nostro sito.

Il 14 febbraio 2011 il Tavolo Interreligioso di Roma si è costituito in Associazione Culturale per continuare in modo autonomo le sue attività e non disperdere il grande patrimonio di esperienze accumulato nel corso del tempo.

Proseguendo la sua opera per il rispetto del pluralismo religioso in ambito sanitario, il Tavolo ha partecipato nel 2011, al Comitato per interventi sull'accoglienza delle persone malate e l'elaborazione del "Protocollo d'Intesa tra le diverse Comunità religiose e l'Ospedale S. Camillo-Forlanini di Roma", è stato



partner nel progetto FEI “Per un Ospedale culturalmente competente” finanziato dal Ministero dell’Interno per il quale ha tenuto dei corsi di formazione per il personale sanitario, che deve confrontarsi con pazienti ricoverati di diversa provenienza geografica e culturale, che hanno diverse modalità comunicative.

Nel 2016 con un Protocollo d’Intesa tra il Tavolo Interreligioso e la ASL Roma 1 si è avviata la procedura per indire un Concorso di Idee “Curare lo spirito nei luoghi della cura del corpo” per la progettazione di uno “Spazio di preghiera, meditazione e silenzio nelle strutture ospedaliere della ASL Roma 1”, avvalendosi della collaborazione dell’area concorsi dell’Ordine degli Architetti di Roma e provincia. L’idea portante è stata quella di proporre una progettazione pensata di questo spazio a livello architettonico e simbolico, non quindi una spoglia stanza, ma un luogo curato e progettato.

Caratteristica del concorso di idee, lanciato nel luglio del 2018, è stato l’impegno da parte della Asl di realizzare nelle sue strutture ovvero l’Ospedale Santo Spirito, struttura storica antica, e l’Ospedale San Filippo Neri, struttura più moderna e in fase di ristrutturazione, il progetto vincitore per far sì che il risultato non fosse solo il premio a un’idea ma anche soprattutto una sua realizzazione e fruizione.

Dalla firma del protocollo nel luglio 2016 alla premiazione di due progetti vincitori, uno per ogni struttura ospedaliera indicata, nel giugno 2019 sono passati tre anni: c’è voluto del tempo, ma d’altronde le idee devono sedimentare, radicarsi e poi germogliare.

Il numero dei progetti pervenuti, ben 41, proposti da architetti e ingegneri di ogni età e provenienti da diversi luoghi, ha dato il segno dell’interesse suscitato, che si è espresso in una varietà di interpretazioni, immagini e concept. Al di là del valore specifico delle proposte, individuato dalla Commissione di Valutazione, il valore aggiunto del concorso è stato lo stimolo fortemente recepito dai partecipanti, che ha segnato un punto a favore dell’integrazione e dell’accoglienza in ambito sanitario.

La sensibilità mostrata dai progettisti e la loro professionalità hanno avuto il merito di essere un ottimo esempio di dialogo in atto, stimolato dalla visione che il Tavolo Interreligioso e la ASL Roma 1 hanno avuto, convinti che l’azione di cura si rivolga all’intero e non ai singoli pezzi e che per ognuno l’intero non sia solo corpo ma anche anima e interiorità. “Curare lo spirito nei luoghi della

cura del corpo” è un concetto di cura che riavvicina spirito e corpo nel rispetto dell’unità e dell’unicità di ogni persona.

Purtroppo con l’epidemia Covid l’iter per la realizzazione dello spazio si è interrotto, ma ci auguriamo che possa essere ripreso anche dalle nuove amministrazioni.

4. Nel 2019 è iniziato un nuovo percorso di lavoro sui temi relativi al sostegno che la fede può offrire negli ultimi momenti della vita sia a chi ne è diretto interessato sia alla cerchia dei familiari e amici. Di fronte alla strategia dominante nella “nostra” cultura di negazione di questa fase fondamentale, che della vita fa comunque parte, l’incontro e il confronto con altri modi di affrontare la morte può essere occasione per riappropriarci del senso della nostra finitezza.

Una persona è viva finché non muore: sembra un’affermazione lapalissiana, ma spesso, se non ci sono più cure, anche se vivo, un malato terminale per le strutture sanitarie è come se fosse già morto. Ridare vita alla morte, dignità al morente, alle sue esigenze, alle sue paure e alle sue speranze nella fede, ecco un nuovo scopo per il Tavolo.

Con questo intendimento si è formato un gruppo di lavoro, che ha visto oltre al Tavolo Interreligioso e la ASL Roma 1 unirsi nella riflessione il Gemelli Medical Centre – Università Cattolica del Sacro Cuore, che ha condiviso la consolidata esperienza del suo Hospice Villa Speranza nell’assistenza ai malati e ai familiari durante il tempo del fine vita.

Una serie di incontri ha permesso l’elaborazione di una prima bozza di linee guida in cui, nel rispetto di tutte le fedi e credi, sono stati enunciati dei diritti ritenuti comuni a tutti per garantire, oltre alle cure, il rispetto della dignità e il sostegno della fede nei momenti del fine vita. Passaggio successivo è stata la presentazione di questa bozza ai rappresentanti delle fedi, delle associazioni di volontariato e del terzo settore operanti nelle strutture sanitarie.

Da una serie di confronti e di riflessioni, estremamente stimolanti perché hanno toccato sul vivo la sensibilità e la ricerca di senso di ognuno dei partecipanti, ha preso forma il *Manifesto Interreligioso dei Diritti nei Percorsi di Fine Vita* che definisce i diritti della persona ricoverata in strutture sanitarie e ospedaliere nella fase finale della vita senza distinzione di etnia e credo religioso



con l'obiettivo di garantire, oltre alle cure, il rispetto della dignità e il supporto religioso e spirituale per sé e anche per il suo nucleo familiare.

La scelta della stessa dicitura *Manifesto Interreligioso dei Percorsi di fine vita* ha voluto sottolineare in modo chiaro come non ci sia un solo modo con cui affrontare il passaggio, ma che ognuno ha diritto a un proprio percorso, che rispetti la sua dignità e garantisca, se richiesto, il sostegno della propria fede e delle ritualità che ne conseguono durante i processi del fine vita nelle strutture sanitarie, a domicilio o negli Hospice, in qualsiasi Paese si trovi il malato e che dovrebbero essere riconosciuti e applicati a livello universale.

Il Manifesto è stato sottoscritto dalle confessioni religiose, da strutture sanitarie, associazioni di settore e di volontariato e ha ottenuto un grande riconoscimento internazionale, il Secondo premio - Medaglia d'Argento di Sua Maestà Re Abdullah II di Giordania per la World Interfaith Harmony Week 2019 delle Nazioni Unite, conferito per la prima volta a una realtà italiana.

Per la piena applicazione dei nove diritti del Manifesto³ sono state redatte delle Linee guida, un testo agile di pronta e facile consultazione finalizzato a fornire indicazioni operative, rivolto all'attenzione del Personale sanitario e sociosanitario, Referenti religiosi e Operatori del volontariato a vario titolo dedicato, ai malati e loro familiari e a tutte le persone coinvolte. L'obiettivo è stato di far conoscere e diffondere orientamenti e indicazioni delle diverse Fedi nei confronti del fine vita, per far sì che in momenti così difficili possa essere garantito il conforto, il calore, il sostegno e l'appoggio degli operatori sociosanitari, dei familiari e dei membri della comunità di appartenenza nel rispetto di tutti. La conoscenza dell'altro per valorizzare e rispettare le diverse sensibilità religiose e culturali consente di mantenere sempre al centro l'attenzione per la persona malata e la sua dignità.

Le Linee Guida, così come i Diritti costituenti il *Manifesto Interreligioso dei*

³ I diritti indicati nel Manifesto con le loro successive esplicazioni sono: Diritto di disporre del tempo residuo; Diritto al rispetto della propria religione; Diritto a servizi orientati al rispetto della sfera religiosa, spirituale e culturale; Diritto alla presenza del Referente religioso o Assistente spirituale; Diritto all'assistenza di un mediatore interculturale; Diritto a ricevere assistenza spirituale anche da parte di Referenti di altre fedi; Diritto al sostegno spirituale e al supporto relazionale per sé e per i propri familiari; Diritto al rispetto delle pratiche *pre e post mortem*; Diritto al rispetto reciproco.



Diritti nei Percorsi di Fine Vita, si basano sull'assunto che: non esistono diversi "valori" di vite umane, avendo tutte un valore incommensurabile, presentando pari dignità, importanza e sacralità in virtù del principio di uguaglianza. La religione e la spiritualità costituiscono aspetti intrinseci degli esseri umani e si esprimono attraverso un insieme di culti, valori, tradizioni e pratiche che si articolano dinamicamente nei diversi piani dell'esistenza umana e che assumono rilievo assoluto nei percorsi di fine vita.

L'esperienza dell'epidemia Covid-19 ha riportato l'attenzione sulla nostra caducità e nel momento in cui è mancato, ci ha fatto rendere conto dell'importanza del rito funebre: la morte costituisce una profonda ferita nel corpo sociale e necessita di rituali per permettere alle comunità di continuare a vivere. Con la pandemia e i suoi tempi straordinari e l'invecchiamento naturale della popolazione italiana e migrante, è venuto chiaramente alla luce il problema dell'accompagnamento nel processo di fine vita e delle ritualità conseguenti per chi appartiene dal punto di vista religioso e culturale a tradizioni diverse da quella maggioritaria⁴.

Il Tavolo con il supporto della Società per la Cremazione Novarese e l'associazione Exitus aps, impegnate da tempo nell'accogliere le esigenze ed elaborare risposte concrete relative al dedalo di incombenze che circondano il momento del lutto, si è interrogato su come si possa garantire a tutti la possibilità e la certezza di avere una ritualità funebre consona al proprio credo e alla propria cultura di appartenenza in un'Italia che cambia. È stato avviato un processo di coinvolgimento e ascolto su ampia scala nel mondo delle comunità religiose, delle associazioni di volontariato, del mondo sanitario e delle amministrazioni con un *Town meeting* nel 2020, incontri a più voci su zoom con la rivista *Confronti*, incontri con le Comunità. Queste attività hanno dato vita a un nuovo Progetto "Uniti nelle diversità, il diritto a un rito funebre secondo la propria cultura e religione", una nuova linea di intervento del Tavolo che si apre a nuovi percorsi.

⁴ Anche i cattolici, che costituiscono la maggioranza della popolazione, ma che provengono da Paesi con tradizioni specifiche e sincretiche (come il Perù o le Filippine), hanno il problema di poter celebrare un rito funebre coerente con la loro appartenenza culturale oltre che religiosa.



Per concludere: quale futuro possiamo immaginare oggi per il Tavolo Interreligioso di Roma sulla base delle esperienze accumulate?

Avere il coraggio di continuare, anche se i tempi sono indubbiamente complessi e sembra quasi che manchi il respiro per elaborare nuovi progetti e continuare il cammino entro una visione d'insieme ampia e non particolaristica di difesa dei propri "orticelli" ricordando sempre di operare per permettere a tutti di essere trattati con pari dignità, come ci indicano i seguenti versi di Tahar Ben Jelloun con cui concludo queste mie riflessioni:

Non incontrerai mai due volti assolutamente identici.

Non importa la bellezza o la bruttezza: queste due sono relative.

Ciascun volto è il simbolo della vita.

E tutta la vita merita rispetto.

*È trattando gli altri con dignità
che si guadagna il rispetto per sé stessi.*

Tahar Ben Jelloun